



**Allievi dell'Accademia con i corti teatrali per il Premio Siae**

Oggi e domani dalle 18, a Villa Piccolomini a Roma gli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico (nella foto con il direttore, Lorenzo Salvetti) presenteranno al pubblico i Corti teatrali realizzati per il Premio Siae 2014 sui temi del Femminicidio, Omofobia e Razzismo.

# I sensi di Vermeer

## Canto, teatro e note per la Ragazza con l'orecchino

**Uno spettacolo intorno al celebre dipinto in occasione dell'esposizione a Bologna con Giulio Brogi, la voce di Alice e le musiche di Battiato**

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

Le musiche di Franco Battiato, la voce di Alice, un Vermeer che rivive nel volto intenso di Giulio Brogi, in uno spettacolo che è tutto una sfida: quello di «restituire il senso della pittura» dell'autore de *La ragazza con l'orecchino di perla*, a poche settimane dall'avvio a Bologna della grande mostra che la vedrà protagonista («Il mito della Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt capolavori dal Mauritshuis», fino al 25 maggio). Un evento nell'evento, in scena al Teatro comunale di Bologna domani e lunedì 20.

Il quadro diventa infatti fonte di ispirazione per un processo creativo *sui generis*, l'atto unico scritto da Marco Goldin, direttore di Linea d'ombra che ha organizzato l'esposizione di febbraio sotto le due torri. «È lui che ci ha stuzzicato tutti», ammette il maestro Battiato nel raccontare il perché di questa inedita collaborazione, tutta nel segno del dipinto che ha stregato milioni di persone nel mondo, appassionati d'arte ma non solo. Magari colpiti dal film, o prima ancora dal libro che gli è stato dedicato: opere di pura fantasia visto che «la ragazza con l'orecchino di perla non è mai esistita», ricorda Goldin.

### L'ANIMA DELL'OPERA

Al di là delle suggestioni «esterne», dunque, Goldin ha riunito una serie di artisti - cantanti, attori, musicisti - proprio per raccontare in modo diverso l'anima dell'opera di Vermeer. «La ragazza» l'avevo già visto all'Aja e sì, mi ha fatto un grande effetto, come Monna Lisa - assicura la cantautrice catanese -: lì c'è qualcosa di metafisico che fa paura, come in certi quadri di Van Gogh, c'è una luce folgorante.

La pittura? Da ventenne ne sono stato un fanatico. Ma amo solo quella che trasmette qualcosa». L'apporto di un musicista poliedrico come Battiato si salda insomma attorno a questa comune volontà di portare sul palco «la luce, i silenzi, le assenze della pittura di Vermeer», sottolinea Goldin. E allora ecco questo susseguirsi di scene che hanno come *fil rouge* «non una storia, ma suggestioni e un tema musicale».

Su una spiaggia o nel suo studio a Delft, al mercato o in una chiesa Goldin immagina dunque Vermeer (appunto Brogi, interprete teatrale e di cinema con tra l'altro i Taviani, Bertolucci, Olmi, Mazzacurati, fino a *La grande bellezza* di Sorrentino candidato all'Oscar) «diciotto anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1675». Solitario, o a confronto con gli altri attori (Gilberto Cola, Fiorenzo Fiorito e Lorianella Della Rocca). C'è spazio anche per una sorta di dialogo tra sé e sé della Ragazza con l'orecchino di perla, interpretata da Alice a cui in questa scena si alterna allora Francesca Michielin (vincitrice dell'edizione di X factor di due anni fa), nella parte della giovane Ragazza nel momento in cui viene ritratta da Vermeer quasi vent'anni prima. Fino al duetto finale di Alice e Battiato, «Insieme nel mondo», che nell'ultima scena presta la voce al pittore.

Battiato ha adattato per l'occasione la composizione del suo *Telesio* (opera rappresentata nel 2011) con il maestro Carlo Boccadoro, in scena al pianoforte. A quest'ultimo anche il compito di coordinare The modern String Quartet formato dal primo e secondo violino di Cesare Carretta e Aldo Capicchioni, dalla viola di Aldo Zangheri e dal violoncello di Enrico Guerzoni. Sullo sfondo l'Olanda seicentesca e le sue atmosfere, restituite oltre che con una scenografia minimalista attraverso un ampio ricorso a immagini e creazioni video. E naturalmente è centrale il design delle luci. Quella che Alice loda come «un'operazione interessante» spera poi di non fermarsi a Bologna. Le due serate (a ingresso gratuito previa registrazione, sponsor il gruppo Segafredo Zanetti) sono già sold out, verranno registrate e poi si vedrà, potrebbero trovare nuova vita altrove come in un dvd.

# La Madonna di Raffaello ritorna a Foligno

**Nel viaggio di ritorno da Milano ai Musei Vaticani la mostra Eni del celebre dipinto farà tappa nella città per la quale fu creata**

VALERIA TRIGO

LA MOSTRA ENI LA MADONNA DI FOLIGNO DI RAFFAELLO NEL SUO VIAGGIO DI RITORNO DA MILANO AI MUSEI VATICANI, DOPO IL RECORD A PALAZZO MARINO DI 240 MILA VISITATORI, fa tappa anche a Foligno. L'esposizione straordinaria sarà allestita nella Chiesa del Monastero di Sant'Anna, luogo importante e simbolico che ospitò l'opera per 217 anni prima di essere requisita dai funzionari francesi e portata a Parigi in età napoleonica.

La mostra sarà inaugurata oggi e proseguirà fino al 26 gennaio grazie a Eni in collaborazione con i Musei Vaticani, il Comune e la Diocesi di Foligno. Il pubblico potrà approfondire molti

aspetti non solo legati al dipinto, alla sua tecnica esecutiva, alla sua conservazione, alla straordinaria personalità dell'artista, ma anche alla storia di quest'opera strettamente legata al territorio (ingresso libero, orari di apertura: 18 gennaio dalle 14 alle 19.30; tutti gli altri giorni dalle 9 alle 19.30 a Foligno, Chiesa Monastero di Sant'Anna, via dei Monasteri 24, info tel. 800149617).

In concomitanza con i lavori di ristrutturazione della chiesa dell'Aracoeli a Roma, per la quale era stata realizzata su commissione del folignate Sigismondo de' Conti, l'opera arrivò nel 1565 nel Monastero di Sant'Anna a Foligno, per volontà della badessa Anna Conti, nipote del committente.

L'iconografia del dipinto è ispirata a una storia narrata nella Legenda Aurea: nel giorno di Nata-

le, la Vergine e il Bambino sarebbero apparsi ad Augusto, davanti al disco solare, circondati da angeli, e l'imperatore, rinunciando a farsi venerare come divinità, avrebbe riconosciuto la grandezza del Bambino e consacrato il luogo della visione alla Madonna. La Madre e suo Figlio sono rappresentati nella parte superiore della pala, al di sotto, sulla terra, partecipano alla visione San Giovanni Battista, San Francesco, il committente e San Girolamo, considerato il primo segretario pontificio. In primo piano, un putto presenta a chi guarda una tabula ansata priva di iscrizione, il cui significato ha interessato a lungo gli studiosi. Sullo sfondo sono rappresentati due fenomeni celesti che illuminano un centro abitato: un arcobaleno dai colori sfumati e un corpo infuocato che precipita su una casa. Quest'ultimo è stato interpretato come bombarda, cometa o meteorite, ma va ricordato, con ogni probabilità, alla scampata morte di Sigismondo che fu all'origine dell'opera. Il dipinto subì una complessa operazione di trasporto del colore dalla tavola alla tela, durante la sua permanenza a Parigi in età napoleonica. Questa operazione, considerata dalle moderne tecniche di restauro fortemente invasiva, ha permesso di conservare nel tempo questo capolavoro, giunto a noi intatto nella sua cromia originale.

## Che fine ha fatto Giovanni Lo Porto?



**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

**GIOVANNI LO PORTO È UN COOPERANTE ITALIANO RAPITO IN PAKISTAN ESATTAMENTE DUE ANNI FA, NELLA REGIONE DEL PUNJAB.** Era in casa, quando degli uomini armati sono entrati armi in pugno, e lo hanno trascinato via insieme a un suo collega tedesco. Tedesca era infatti la ong con la quale adesso stava lavorando, la Welt Hunger Hilfe, dopo che aveva lavorato con numerose ong italiane, dalla Croce Rossa al Cesvi, in molti paesi, da Haiti al Centrafrica, da Myanmar alla Bosnia. Un uomo richiesto dalle ong per la sua professionalità e la sua passione. Due anni fa Giovanni aveva 34 anni. Non sappiamo nulla di lui da allora. È scesa una coltre di silenzio: nemmeno si è saputo chi lo abbia rapito (per quanto sia presumibile che la mano sia stata degli jihadisti, molto presenti in quelle zone), né perché. Dalla Farnesina non è mai giunta alcuna notizia, e tra i cooperanti italiani ormai circola una diffusa paura che i contatti giusti non sia mai davvero stati attivati. La paura che Giovanni sia considerato un rapito da serie B, per quanto sia nelle mani dei rapitori da due lunghissimi, infiniti anni. E sempre di più si pensa che la strategia del silenzio non paghi. Giovanni è l'unico cooperante rimasto nelle mani dei rapitori, dopo la liberazione nel luglio scorso di Rossella Urru, ma di lui non si parla, a differenza di molti altri casi. «Ci lascia perplessi il fatto che il nostro paese non si occupi adeguatamente come successo in altre occasioni», ha detto Pietro Barbieri del Forum Terzo Settore, «manca la consapevolezza del caso di Giovanni da parte della comunità italiana, della società civile». C'è una petizione che gira in rete: è un appello lanciato dal Forum del terzo settore ai presidenti Napolitano e Letta che chiede alle istituzioni di adoperare il massimo impegno possibile per ottenere la liberazione di Giovanni Lo Porto.

Per il momento, un piccolo gesto che ciascuno di noi può fare è quello di firmarla.

## «Eudonna» per la drammaturgia europea

LA GIOVANE ITALIANA DORIANA VOVOLA DRAMMATURGA PER I DIRITTI UMANI E MUSICologa, già Premio Italia Diritti Umani 2013 attribuito da Amnesty International e Free Lance International Press, ha ricevuto il Premio Eudonna 2013/2014 per la sezione speciale drammaturgia europea, prestigioso premio patrocinato dalla Commissione e Parlamento Europeo e dalla Presidenza della Repubblica e del Senato Italiano. Ecco uno stralcio della motivazione della giuria presieduta dall'attrice Margherita Di Rauso e della commissione d'onore presieduta dal maestro Giorgio Albertazzi: «Intellettuale, munitasi giovanissima di solida e variegata cultura umanistica e conclusi brillantemente gli studi accademici filosofici e musicologici, si è dedicata alla drammaturgia e alla promozione e all'organizzazione della cultura. La sua azione personale ha trovato l'espressione più nobile con il suo - *Chi Siete?* - pièce teatrale intrisa di una lirica universale».